

servizio mercè un compenso di L. 15 mensili e che se almeno 15 albergatori non si fossero impegnati ad accettare le nuove pretese della società il servizio sarebbe definitivamente cessato.

Ora 7 albergatori accettarono la pretesa dei Petrioli, 10 chiesero che la tariffa fosse ridotta a 10 lire.

La società non acconsentì e allora gli albergatori le fecero sapere che avrebbero essi stessi provveduto al servizio.

Il Petrioli rispose che non avrebbe concesso l'apparecchio, ritenendolo servizio pubblico, e promise che il servizio non sarebbe stato sospeso e che avrebbe cercato di fare delle riduzioni.

Invece, il Petrioli sospese il servizio per gli alberghi che non avevano accettato la tariffa di 15 lire, proseguendo il servizio per gli alberghi che accettarono la imposizione della società.

Non ci sarebbe modo di ridurre alla ragione quegli ingegneri... Petrioli?

La Liberale del Mezzogiorno

Annunziamo, e con piacere, che questa associazione si sarebbe trasformata in associazione radicale. Per tale fine sono entrati in essa moltissimi nuovi elementi sinceramente democratici, che intendono dare un impulso assolutamente moderno e liberale alla vita pubblica del Mezzogiorno.

Finora però non vediamo in qual maniera tale trasformazione si possa seriamente operare. La Liberale del Mezzogiorno con un Branca ex-presidente, con elementi vecchi e sfruttati, solidali con le passate infamate amministrazioni, non può trasformarsi sul serio in novella associazione democratica senza disciogliersi, per poscia risorgere sotto veste nuova, fondandosi su elementi nuovi. Chi crederà mai alla serietà della trasformazione, quando assisteranno i vecchi nomi di gente già nota ed esaurita? Si sciolga adunque la vecchia associazione, si metta da parte chi non può con il suo passato affidare per un movimento nuovo, ed allora noi crederemo alla serietà dell'intento.

Altrimenti dovremo concludere trattarsi di una delle tante solite lustrate.

Contro la povera gente

Al Municipio da qualche giorno si distribuiscono i boni da 2 o 3 lire a tutti quegli infelici, che alcuni mesi or sono ne fecero domanda, dopo la elargizione reale.

Pare che — alla insaputa forse del regio commissario che, dopo quello che diremo, speriamo voglia subito provvedere — sulla miseria si faccia un po' di camorra. Alla povera gente che ha logorate almeno un paio di scarpe per ottenere queste 2 o tre lire consegnano un bono di tale valore da esigersi mediante mille pratiche burocratiche, e parecchie firme di riconoscimento. Allora entrano in ballo gli speculatori e, dietro rilascio di 10 centesimi a lira, si fanno cedere i boni. Ci si dice che la maggior parte li ritira una donna, che ha un casotto rimpetto alla porta del Municipio.

Come va che ad una povera donna non si consegnano le 2 lire senza riconoscimento, e ad una inettatrice si consegna immediatamente qualunque somma?

Fanciulle fuori scuola

Un triste spettacolo si presentava la mattina di venerdì, 4, a chi, per caso, si fosse trovato a passare per la via Pignatelli a S. Giovanni Maggiore.

In detta via, al n. 12, v'è la scuola municipale della Sezione Porto, diretta dalla signora Clementina Gamberino.

Coste ha avuto l'infelice idea di licenziare, venerdì, tutte le alunne, che si erano presentate qualche minuto dopo le nove.

Ne è avvenuto che quasi la metà delle alunne rimasero fuori scuola; quelle che sapevano di trovar qualche persona a casa si sono ritirate, ma una cinquantina si aggrupparono giù nel cortile e per le scale del palazzo, tenute a bada da un bidello, che usava ogni mezzo persuasivo per farle allontanare.

Ma le povere alunne, tutte bimbe dai sette ai dieci anni, tremanti dal freddo, rispondevano che a casa non potevano andare, perchè non avrebbero trovato nessuno, essendo le proprie madri fuori casa, per ragioni di lavoro.

Noi indichiamo il fatto, grave per la temperatura diventata micidialmente rigida in questi giorni, a Benedetto Croce.

I magistrati protetti

Ci si riferisce un fatto gravissimo, che sarebbe il seguente:

Il magistrato Diego De Liguori appena nominato Vice-presidente al tribunale di Catania, è stato trasferito a Napoli, senza neppure prendere possesso a Catania.

Ci si dice che il De Liguori sia cognato dell'on. Abignente. Se tutto ciò è vero, quale fiducia nella giustizia avranno gli stessi magistrati?

Nella Pubblica Istruzione

Ci uniamo al Roma nel deplorare che negli Uffici della Pubblica Istruzione rimangano individui che hanno stretti parenti fra gli insegnanti o le insegnanti municipali. È stato preannunciato un largo movimento nel personale municipale: siamo certi che per gli Uffici della Pubblica Istruzione il prof. Croce provvederà secondo giustizia.

Lettera aperta al R. Provveditore

Credevo che anche voi non vi foste limitato a leggere soltanto la classica prosa dei giornali, così detti dell'ordine, e che, tanto per curiosità almeno, vi foste benignato gittare un vostro olimpico sguardo su quella, o zza forse, ma onesta, ma ispirata ad alti sentimenti,

di noi altri sovversivi; ed allora avreste letto nel numero di domenica, 30 dicembre decoro, una mia lettera agli amici miei della Propaganda, interessandoli a rendere di ragione pubblica uno dei tanti fatti gravi accaduti nella scuola tecnica Salvatore Rosa, fattaccio, a cui accennavo, come tantissimi altri, a voi ben noto, e v'invitavo a provvedere una buona volta e per davvero al gravissimo sconcio, ed evitare a me, per dovere di professione, l'ingrato compito di rivolgermi ai Tribunali.

Aspettavamo quindi, il signor Ruffino ed io, un vostro provvedimento, che neanche questa volta è venuto, tanto più che quella mia lettera ha suscitato pubblica indignazione ed ha messo in orgoglio il corpo insegnante della Salvatore Rosa, il quale, per non restar più oltre sotto il pubblico sospetto, reclama che si dicano i fatti, e si faccia il nome dell'indegno.

Ed eccomi ad accontentar tutti, non voi certamente, o Gran Mago di Palazzo della Foresteria, ove da quasi un trentennio sedete a detrimento della pubblica istruzione di questa sventurata città.

Il fatto nella sua turpe verità non oso qui neppure accennarlo; del resto esso è noto, e da tempo, financo ai banchi della scuola summenzionata.

Il nome del valentuomo è del pari noto in Judea. Egli è il signor Cesare Sacchi, già insegnante — e non vi dico di che: voi lo sapete — nell'Istituto nautico di Procida ed altrove, chiamato di poi dalla vostra colpevole acquiescenza ad insegnare lo stesso qui in Napoli nella scuola anzidetta, e s'intende con grande soddisfazione dei poveri padri di famiglia, e con lustro e decoro del pubblico insegnamento.

Comprendo purtroppo che questo mio dire vi apporterà gran dolore, ma non ho che farvi; è uopo ve la pigliate con voi stesso. Voi, da buon conservatore, volete coprire, nascondere la piaga cancerosa, come tante altre piaghe avete coperte e nascoste, e così agendo vi siete reso complice del valente professore, che presentemente ci occupa e che ci occuperà maledettamente insieme a tanti e tanti altri, per parecchio tempo ancora, me, voi, il comm. Cavazza ed il comm. Saredo — già anche il comm. Saredo.

E così a rivederci.

AVV. GABRIELE DE SANCTIS

Il primo assalto a Santa Maria la Nova

La Sezione Socialista Napoletana, nella sua ultima assemblea, ha proclamato suo candidato al Consiglio Provinciale, pel mandamento di Pendino, il compagno Arnaldo Lucci.

Il governo, infischiandosi altamente della pubblica moralità e dello interesse del paese, nonché dei più elementari principii di giustizia e di equità che consigliavano lo scioglimento immediato del consiglio provinciale, ha lasciato e lascia la bisca casualistica albertiana, più che mai in pace.

E la porcheria governativa e, ad un tempo, palmare e fragrante: di fatti, perchè mai sciogliere il consiglio comunale, senza prendere identico provvedimento per quello provinciale? Se dei provvedimenti si imponevano (dopo la famosa sentenza) contro l'amministrazione del comune di cui, almeno ufficialmente, il Casale non faceva parte, provvedimenti uguali, se non più severi, dovevano adottarsi contro l'amministrazione della provincia, di cui l'ex deputato dell'avvocata era l'anima, per la sua qualità di consigliere provinciale e di capo della maggioranza di Santa Maria la Nova.

Perchè mai dunque, mentre un rumoroso decreto mandava qui in Napoli una reale commissione d'inchiesta per riferire intorno alla situazione del comune e della provincia, non si sono levate le redini di quest'ultima da mani compromesse e bacate?

Come possono Saredo e i colleghi di lui liberamente indagare sull'opera rovinosa che si è compiuta e si va compiendo all'ombra della imbecillità del signor prefetto Tittoni, se lo chiavi di tutto si trovano nelle poco raccomandabili tasche di coloro sulla cui opera appunto una indagine dovrebbe essere compiuta?

Noi perciò ritenemmo e, pel grande desiderio di obiettività che vuole animare i nostri dibattiti, vogliamo continuare a ritenere che la commissione d'inchiesta sentira l'urgenza di chiedere al ministero la fine di questo scandalo che ha assunto la proporzione della tragicommedia con la ricostituzione della deputazione provinciale — una vera arca di Noè — la quale è, dal giorno in cui nacque, oggetto, a un tempo, di ilarità e di sdegno.

Tanto noi vogliamo sperare per la serietà della commissione e per il bene di Napoli.

Ma, siccome assai poco affidamento ci dettero finora le classi dirigenti, così, con tutte le nostre armi, fatte di fede e di coraggio ed affilate nella simpatia di cui il pubblico ci circonda, noi moviamo, per conto nostro, al primo assalto contro la rocca della camorra provinciale, presentando una candidatura nostra, nella persona del compagno ARNALDO LUCCI che al corpo elettorale del Pendino una sola cosa promette: la battaglia quotidiana contro la disonestà di tutti coloro che, o col compiacente e complice silenzio, o con la diretta cooperazione, han ridotto il consiglio provinciale peggio che bordello!

E se ne ebbero prove luminose negli scandali Casale e Rubiacchi (entrambi pars magna del consiglio) e in quel famoso scandalo che ha messo capo all'arresto del Perris e di cui ora non si parla più per tema di scovire altre fegne!

Ah! voi volete assolutamente passare sul corpo e sull'onore del paese, o egregi farabutti? E noi vi sbarreremo il passo!

Per le iscrizioni elettorali

Quei signori che non hanno ancora presentato i documenti o che non hanno ancora fatto la domanda d'iscrizione sono invitati a favorire al « Segretario del Popolo ». (Nuovo Corso Garibaldi 338 bis) dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Si avverte che per i nati fuori Napoli è già trascorso il termine per le iscrizioni.

PEL FAMOSO RICATTO

Tanto per non dare un tufo nel pozzo della dimenticanza, ricordiamo al Procuratore regio ch'egli deve aprire istruttoria sul tentato ricatto fatto dal Cima, in nome di un redattore del *Mattino*. Il signor Cima voleva (lo ripetiamo) lire 15.000 dal Canneto, perchè un redattore del *Mattino* non rendesse di pubblica ragione una sentenza poco lusinghiera per il deputato di Avvocata.

Ed il *Mattino* in quei giorni ebbe il coraggio di diffidare tutt' i corrispondenti napoletani dei giornali, perchè si fossero ben guardati di pubblicare la notizia, pena una bella querela.

Naturalmente i giornali s'infischiarono della ridicola intimidazione *Tartarin-Gibus*, e pubblicarono la notizia.

Ora ogni galantuomo aspetta l'opera del magistrato, perchè si assodi una delle tre ipotesi: o il Cima ha tentato il ricatto per conto suo; o per conto del solo redattore, o per conto di tutta la redazione. Ma se il Procuratore Regio nicchia, non si saprà nulla.

E dire che i testimoni sono bell' e pronti. Eccone i nomi:

Marchese di Canneto e signora, dottor Riccardo Cantalupo, ai quali Cima parlò direttamente della richiesta.

Raimondo Mastelloni, al quale il figliuolo di Cima confermò che Cima padre aveva trattato con Canneto in nome del *Mattino*.

Avvocato De Sanctis Gabriele, Raimondo Mastelloni, Giovanni Marinelli e Luigi Bottazzi che videro il Cima salire e scendere dalla redazione del *Mattino*, alle ore 3 del 22 Dicembre e sentirono che il Cima diceva al Cantalupo che la sera alle 9 p. m., si sarebbe insieme ad un redattore recato nel Circolo del poco onorevole Canneto.

E poi v'ha tutti i testimoni che assisterono al dialogo Cima-Rota, di cui ripetiamo i nomi: avv. Arnaldo Lucci, avv. Gabriele de Sanctis, Eugenio Guarino, avv. Nicola Fazzi, Raimondo Mastellone, Giuseppe Martinengo, Giovanni Marinelli, Giuseppe Serena.

Si decide, o non si decide il Regio Procuratore?

La parola dei Poveri

Il proletariato intellettuale

Se ascoltate dei professoroni col tocco, dei solenni magistrati, insomma tutti quei babbioni che amano lo stato presente per la semplice ragione di trovarvi abbastanza bene, se ascoltate questa gente sentirete a dire spesso che il socialismo è per gli operai manuali, per i contadini, insomma per la classe dei pezzenti. Essi credono che il proletariato sia soltanto quello dei campi e delle officine, come se un pantalone bigio ed una giamburga nera ed una cravatta ed un cappello duro non potessero coprire un proletario!

Ah no, poveri miei, quanti altri poveracci languiscono e soffrono tra avvocati, medici, insegnanti, artisti, maestri di musica, e che miseria terribile, spaventante, si nasconde talvolta sotto un abito attillato!

Il proletariato intellettuale esiste accanto al proletariato manuale, ed è soggetto alle medesime leggi di accrescimento. L'operaio fa del suo figliuolo un operaio, il medico ne fa un medico, ma lo squilibrio tra l'offerta e la domanda sta tanto per l'uno che per l'altro. L'operaio non trova lavoro per tante cause a voi spiegate dai socialisti, ed il medico e l'avvocato e l'artista non trovano lavoro per cause diverse in apparenza, ma della medesima natura.

Ad un certo punto, cioè al punto della fame e della disperazione, il proletariato intellettuale, pur di trovare un boccone di pane, stringe i denti, abbassa gli occhi e va in cerca di un lavoro manuale, ed è perciò che il proletariato intellettuale tende fatalmente a diventare proletariato operaio.

Adunque, poveri miei, non crediate che il camiciotto di lavoro stabilisca una differenza tra voi tutti e tanti altri poveri dalla giamburga nera: no, innanzi allo spettacolo triste della miseria, siete tutti eguali, siete tutti poveri, avete tutti un sacro diritto umano: quello di aspirare ad un ordinamento sociale più equo.

Dottor Verità

Il Programma minimo socialista

Tutti i vari partiti socialisti delle varie nazioni hanno un programma, così detto *massimo*, ed un altro *minimo*. Ora ecco, per coloro che non lo sappiano ancora, qual'è la differenza tra programma massimo e minimo. Il programma massimo è comune e generale per tutti i paesi, e consiste nella finalità socialista di attuare, mediante la lotta di classe del proletariato contro la borghesia sul terreno economico e politico la uguaglianza delle condizioni economiche e l'abolizione della miseria. Il programma minimo è invece una raccolta di riforme sociali, economiche e politiche, le quali stanno in rapporto di mezzo e fine con l'attuazione del programma massimo.

Il programma minimo così piglia atteggiamenti diversi a seconda il grado diverso di civiltà dei vari paesi in cui lotta il partito socialista.

Ci proponiamo di illustrare lo schema di programma minimo del partito socialista italiano, pigliandone in considerazione degli articoli, volta per volta.

Avvertiamo però i lettori che questo programma minimo non è un programma definitivo. Ne fu formulato uno schema il quale s'è meglio elaborato nei successivi congressi socialisti nazionali. Noi qui seguiamo le tracce dello schema presenta-

to da Turati, Treves, Sambucco all'ultimo congresso socialista di Roma. Esso deve essere riveduto per una ulteriore elaborazione da una Commissione speciale, la quale deve poi riferirne al venturo Congresso socialista nazionale.

Ma esso sostanzialmente è formulato nelle sue linee generali: e il futuro Congresso non potrà che disporre diversamente lo schema.

Enunceremo brevemente in vari articoli il contenuto di esso. E cominciamo dalle

RIFORME POLITICHE

Stato democratico, dove il proletariato si sente realmente uguale — politicamente e giuridicamente — al capitalista.

Con ciò i socialisti vogliono significare tutto quel complesso di riforme profonde che debbono dare alla organizzazione dello stato una base diversa dall'attuale. Esso cioè deve attuare il criterio della uguaglianza effettiva giuridica di tutti gli uomini: non deve essere un mezzo di forme e di coazione messo a disposizione di classi ricche, che se ne servano per sfruttare le classi soggette. Democrazia appunto significa governo di popolo.

E lo stato che funziona a vantaggio e nell'interesse della generalità; ed applica la legge in modo eguale per tutti. Questo può essere attuato solo attraverso una serie di riforme politiche che ne trasformino l'indole e la struttura.

Ecco formulate queste principali riforme politiche, propugnate a tale scopo da noi socialisti:

1. Suffragio Universale, semplice, diretto e segreto, per tutti i maggiorenni d' ambo i sessi. — Elettorato passivo illimitato, salvo interdizione per infermità.

— Rappresentanza proporzionale. — *Referendum*.

2. Tutte le cariche, senza eccezione, eleggibili, revocabili, responsabili, retribuite (Abolizione del Senato) — Giudice elettivo. — Indennità ai deputati. — Ecc.)

3. Libertà di tutte le opinioni e di tutte le manifestazioni: parola, stampa, riunione, associazione. — Guarentigie dell'esistenza e dello sviluppo di tutte le organizzazioni economiche: Cooperative, Leghe, Sindacati, Camere di lavoro. — Responsabilità effettiva dello Stato e dei funzionari (*Ha-beas corpus* e indennità alle vittime di errori giudiziari e di abusi di polizia. — Abolizione degli articoli 3 Legge di P. S. e 257, 251 Codice penale. Riconosciuta libertà di opinioni e di manifestazioni, in materia religiosa, politica, sociale, ai maestri, agli impiegati, ecc. — Deferimento alla Giuria di tutti i reati d' indole politica e sociale. — Ecc.)

4. Neutralità assoluta dello Stato nei conflitti fra capitale e lavoro. — Libertà effettiva di coalizione e di sciopero. (Divieto di sostituire la forza pubblica ai lavoratori in sciopero. — Riconoscimento del diritto delle maggioranze negli scioperi. Abolizione degli art. 165 a 167 Codice penale. — Legge che tuteli la libertà delle leghe e delle coalizioni di resistenza fra lavoratori. — Ecc.)

5. Eguaglianza giuridica e politica dei due sessi.

6. Nazione armata. — Diritto di pace, di guerra e di stipulare trattati affidato alla rappresentanza elettiva della nazione. — Abbandono di ogni politica coloniale a base di conquista militare.

7. Stato laico. (Abolizione del bilancio dei culti. — Tutte le organizzazioni religiose considerate alla medesima stregua e assoggettate ugualmente al diritto comune.)

8. Decentramento politico e amministrativo. — Comune autonomo. — *Referendum* comunale sostituito alla tutela della Giunta provinciale amministrativa. — La polizia dei grandi Comuni, affidata ai Municipii. — Modificazione dell'attuale legislazione nel senso di favorire la municipalizzazione dei pubblici servizi.

9. Accresciute guarentigie dei cittadini di fronte alla Giustizia e alla Polizia. — Riforma del gratuito patrocinio civile e penale, trasformato in ufficio pubblico elettivo, retribuito dallo Stato. — Istruttoria penale pubblica con assistenza di avvocato. — Riforma dell' Istituto della revisione. — Abolizione dell'ammonizione e del domicilio coatto. — Riforma penitenziaria. (Abolizione della segregazione e degli inasprimenti di pena che demoliscono la personalità morale del condannato, e delle pene detentive per gli adolescenti. — Sviluppo della libertà condizionale e della condanna di prova. — Lavoro carcerario regolato in guisa da evitare lo sfruttamento dei reclusi e la concorrenza al lavoro libero.)

Leggete LA PECORA di Roberto Marvasi

Segretariato del popolo

La Sede del Segretariato del Popolo è stata trasferita al Nuovo Corso Garibaldi (già Via Campo Vecchio) N. 338 bis.

Al Vico Lungo Pontecorvo gli abitanti si lamentano che il faucile o i fanali restino spenti, lasciando così buio il vicolo che i passanti rischiano di urtare l'uno contro l'altro. Che ne dice la Direzione del Gas?

Piazza Mercato è divenuta il deposito generale delle immondizie del quartiere. Ne basta; essa n'è anche il mercato: la gente delle campagne viene ogni giorno a Piazza Mercato e la acquista il letame, che serve a concimare i loro terreni.

La nostra belga Società dei tramways non potrebbe vivere a quello sconcio che accade quotidianamente in piazza Bante per la caccia al posto, costruendo un casotto per vendita di biglietti numerati come si pratica in altri paesi civili, dove le società di tal genere guadagnano meno della nostra? Non parliamo poi che mentre nevica la Società trasporta le persone sul Vomero e pel Corso V. E. in vetture completamente aperte.

Crede essa che i napoletani sieno norvegesi o abbiano tutti pellicce?

Primario gabinetto dentistico internazionale del DOTT. GAV. GIUSEPPE GALLI - Largo Carità N. 6, Napoli

Unico in Napoli, fornito di completo apparecchio elettrico, con torni, motori, trapani, martelli orificatori, cauteri, calvano caustici, siringa ad aria calda, riflettori, diafanoscopi, elettromotori, sterilizzatori, caloriferi, catforesi, indii atore, distributore ventilatori, telefoni ecc.

Specialità brevettate GALLI. Dentiere in alluminio placcate in oro senza palato, né molle, né con brillanti veri.

Nel gabinetto è apposta persona munita della dentiera GALLI visibile a tutti. Numerosi attestati dei più illustri medici. Si parla Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo e Greco